

I RACCONTI DELL'OTTAVO GIORNO

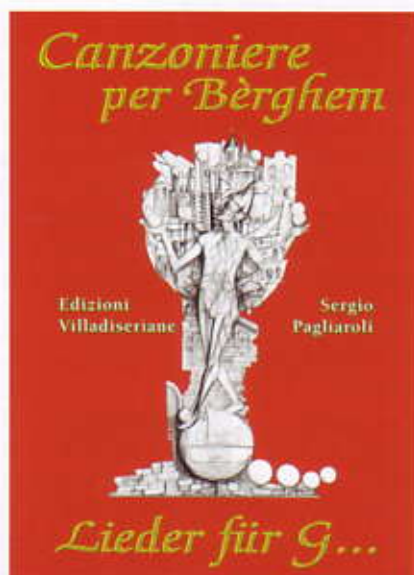
## Poesia alla Madonna delle Ghiaie

Et quando ti senti un po' strano  
 e da tutti abbandonato, come in esilio,  
 e più nulla procede per il verso giusto,  
 tanto che non trovi più il gusto  
 di fare, e tutto svanisce lontano,  
 oltre l'ultimo tiglio,  
 nelle nebbie che il sole non entra e discioglie,  
 allora, quando nemmeno torna il conto della spesa  
 e ti senti sbattuto dovunque come le foglie  
 nella bufera, e la mente è tesa  
 in un baratro vuoto senza fondo  
 et ancora non c'è più paese,  
 né casa, né cuore, né fuoco, né mondo  
 e sono vane tutte le attese,

c'è un posto laggiù, guarda, chiamato «le Gère»  
 a cinque chilometri dalla città  
 che più non ti conosce e si è fatta straniera,  
 lì quasi presso la riviera  
 del Brembo, nel silenzio... trovi parole sincere  
 e luminosità  
 che scioglie la nebbia dentro e apre la porta  
 a un briciolo di speranza che i fili riannoda  
 e i sensi a poco a poco riconforta,  
 cosicché tornano le vele alla proda.

Ah, l'hanno negata i grandi quella  
 povera Madonna, ma il popolo non può dimenticare,  
 e quando all'orizzonte c'è procella,  
 subito trova la via da camminare.

*Questa poesia è la prima del trittico del Canto Quindicesimo del "Canzoniere per Bèrghem" di Sergio Pagliaroli, recentemente edito. Su sedici canti, ognuno composto da tre diversi lavori poetici, uno è dedicato alla Madonna delle Ghiaie di Bonate che trova quindi un grande rilievo, in quanto le Apparizioni a Ghiaie, e la loro contestata negazione, costituiscono un evento straordinario e fondamentale per la storia della nostra terra, che i Bergamaschi, e non solo loro, non possono non tenere in grande considerazione.*



L'ultimo raggio di sole  
sfuma al morire del giorno.  
Nella pace che precorre la sera,  
raccolta in preghiera,  
mi trovo da te.

Pensieri abbracciano il mondo  
in illusoria speranza di pace.  
Il cuore dell'uomo non s'apre  
alle tue dolci parole  
e senza alcun'ombra d'amore  
combatte d'odio battaglie.

Che resta di noi  
se a te non volgiamo  
lo sguardo?  
Attende il cuore in preghiera  
forza nuova, speranza, vittoria  
sulle ombre del male  
che opprimono il mondo.

"Pregate, figlioli" tu dici,  
ma poche sono le forze  
e, come i semi di un tempo,  
non sempre la fertile terra  
accoglie il messaggio  
per farlo fruttare.

Donaci, Madre, la grazia  
di una fede più viva,  
di un cuore migliore  
che s'apre al pianto  
davanti alla Croce.

Per comprendere infine  
dell'uomo il vero riscatto.

e nessuno ti ha creduta.  
Dopo molti anni  
sei apparsa a Rosanna.

La chiesetta così malandata  
l'hanno chiusa;  
hanno tolto la tua statua  
ed ora non c'è più,  
e tu intanto quando appari  
ci chiedi di pregare di più.

Noi non lasceremo mai  
il santo rosario,  
e tu un giorno trionferai  
e convertirai questo promontorio  
a tutti donando pace e perdono.

Dalla mia casa  
io vedo da lontano  
il monte Santo.  
O mamma celeste,  
mettimi sotto il tuo manto.

L'acqua santa sgorgherà,  
come tu hai detto,  
e una piccola Lourdes diventerà.

La gente verrà per ringraziarti  
e al Signore chiederà  
la fede perduta.

E tu, Mamma celeste, ritroverai  
tutti i tuoi figli che ami tanto  
e li coprirai con il tuo manto.

E noi canteremo, con voce giuliva,  
evviva Maria!

Annunziata Rosi

Donatella Lussana

Mamma celeste dell'Argentario,  
ti sei manifestata ad alcune persone



## 13 MAGGIO 2007 PER L'ANNIVERSARIO

Tralcio di rose  
è il mio cuore per te, Maria:

emana profumo soave,  
riscalda i fiori  
ebbrezza dello Spirito

sollievo nel dolore,  
speranza nell'attesa,  
coraggio nella prova:

tutto è in te, Maria,  
come lo è il mio amore.

Donatella Lussana

